

Decise reazioni negli Stati Uniti e nel mondo all'intensificazione dell'aggressione al Vietnam

La polizia USA spara su un corteo di pacifisti in lotta
II «N. Y. Times» al Congresso: bisogna fermare Nixon

Due studenti gravemente feriti nel Nuovo Messico - Una ragazza in fin di vita - Scontri in molte città - Imponente mobilitazione contro le avventure della Casa Bianca - Domani sciopero generale nelle università americane - Il quotidiano di New York attacca frontalmente Nixon e rivolge un pressante appello al Congresso affinché «salvi il presidente da se stesso e la nazione da un disastro» - I senatori del partito democratico disapprovano la nuova scalata militare ed accelerano i tempi della discussione della legge contro la guerra nel Vietnam

WASHINGTON, 10. La polizia di Nixon ha sparato contro i pacifisti in lotta per fermare le brigantelle che si sono radunate nella Casa Bianca. Due giovani sono rimasti gravemente feriti ad Albuquerque nel Nuovo Messico dove gli agenti hanno usato le armi da fuoco per disperdere un corteo contro la guerra. Uno dei due feriti è una ragazza di ventidue anni, Carolyn Corburn, studentessa universitaria e redattrice del giornale dell'università del Nuovo Messico. Le sue condizioni sono disperate. Carolyn è rimasta colpita al torace ed all'addome. Non si hanno particolari sul ferimento dell'altro giovane Paul Smith.

Le forze repressive sono intervenute brutalmente anche a Berkeley, in California, dove si stava svolgendo un corteo di protesta a migliaia di persone. Gli agenti hanno attaccato a freddo la manifestazione ed i pacifisti hanno risposto con lanci di pietre. Scontri in California, ma a San José, gli agenti sono intervenuti contro una marcia della pace che si svolgeva in luce delle fiacole; duri scontri sono avvenuti anche a Syracuse, alla New York University, di fronte all'Onu, dove un gruppo di veterani ha tentato di entrare nel Vietnam è stato allontanato con la forza dagli agenti, ed a Palo Alto in California.

Imponenti manifestazioni si sono svolte o sono in programma per le prossime ore in molti altri centri degli Stati Uniti. Gli studenti di Akron e quelli di Columbus, dove c'è una università statale dell'Ohio, hanno deciso di scioperare oggi. I giovani dell'ateneo di Chicago hanno deciso di disturbare il traffico nelle ore di punta. A New York gli studenti dell'università Columbia hanno attuato una marcia di protesta; già lunedì scorso la polizia era duramente intervenuta per impedire una loro dimostrazione.

Manifestazioni sono avvenute nelle università del Colorado, a Boulder, e della Florida, a Gainesville. In entrambi i casi la polizia è intervenuta lanciando gas lacrimogeno. A San José è stato anche attuato un corteo che ha provocato ingenti danni in un centro della riserva dell'esercito. Sono segnalati cortei anche nelle università di Yale e dello Iowa.

A Columbus nell'Ohio il vice presidente Spiro Agnew, che si recava ad un comitato per raccogliere fondi da destinarsi alla campagna presidenziale di Nixon è stato bloccato da centinaia di studenti che hanno tentato di impedire l'auto del vice di Nixon patate e pietre.

Questo imponente movimento esteso in tutto il paese, ed a cui partecipano migliaia di persone, assume dimensioni ancora più ampie venerdì prossimo. Per dopodomani, infatti, il Comitato di mobilitazione degli studenti ha indetto uno sciopero generale nazionale.

Londra, 10. Cresce la protesta contro la svolta politica militare degli USA in tutti gli ambienti democratici inglesi sono unanimi nella condanna. L'ambasciata americana di Londra è costantemente attorniata da picchetti di dimostranti che si susseguono gli uni agli altri. Nel pomeriggio di oggi una manifestazione organizzata da un gruppo di pacifisti ha raccolto i sacerdoti e i rappresentanti di tutte le comunità religiose britanniche. Gli esponenti delle varie chiese (cattolica, metodista, ecc.) hanno affermato la loro volontà di contribuire a «fermare» i bombardamenti e le stragi; impedire che Washington metta ancora una volta in pericolo la pace del mondo.

Domani l'ambasciata sarà teatro di una nuova dimostrazione di critica all'atteggiamento americano. La strategia di Nixon non serve a mascherare il fallimento di tutta una politica di guerra. È un surrogato per la sconfitta commenta oggi il Times. Il Guardian aggiunge che ancora una volta la Casa Bianca ha accresciuto la dimensione della guerra all'interno del Vietnam e i pericoli per la pace nel mondo estero. Il giornale ribadisce tre punti: abbandonare il regime di Thieu, ritirare le truppe americane, cercare una soluzione concordata attraverso il negoziato diretto e senza tergiversazioni con Hanoi.

Questo pressante appello al Congresso ha avuto l'eco al Senato, dove il gruppo del partito democratico ha deciso alla unanimità di accelerare i tempi della presentazione

della mozione anti-guerra, e cioè la legge che, se approvata, taglierà i fondi destinati alla guerra in Indocina. Il taglio dei fondi è comunque condizionato al rilascio dei prigionieri nel Nord Vietnam e dovrebbe avvenire entro tre mesi dopo tale rilascio. L'effetto politico di questa mossa del partito democratico sembra dunque indiretto e inteso soprattutto come una decisa pressione su Nixon. È una pressione accentuata dal fatto che il gruppo senatoriale del partito democratico ha anche approvato una risoluzione presentata dal sen. Fulbright in cui si disapprova «la scalata della guerra in Vietnam annunciata dal presidente Nixon».

Tra le dichiarazioni di parlamentari ed esponenti politici, spicca oggi quella della deputata socialista Bella Abzug la quale ha definito la scalata «un grande crimine» ed ha detto che molti deputati appoggeranno la sua iniziativa di presentare al Congresso una risoluzione in materia a porre sotto accusa Nixon.

Kurt Waldheim: la situazione è molto grave. NEW YORK, 10. Il segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim ha dichiarato che la situazione nel Sud-est asiatico è estremamente grave. «Voglio invitare tutte le parti - ha aggiunto - ad operare con la massima moderazione. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato la mia convinzione che una soluzione del problema vietnamita può essere conseguita solo per mezzo di trattative».

Allarme del governo francese per il « brutale aggravamento della situazione nel Vietnam »

PARIGI ACCUSA WASHINGTON DI PROVOCARE «UN CONFLITTO FRA LE GRANDI POTENZE»

Dichiarazione di Schumann al consiglio dei ministri - Xuan Thuy partendo per Hanoi ribadisce il desiderio della RDV di discutere la soluzione politica - Le Duc Tho: Kissinger ha deformato la verità sui colloqui segreti

Assediata a Londra l'ambasciata americana. Dal nostro corrispondente LONDRA, 10. Cresce la protesta contro la svolta politica militare degli USA in tutti gli ambienti democratici inglesi sono unanimi nella condanna. L'ambasciata americana di Londra è costantemente attorniata da picchetti di dimostranti che si susseguono gli uni agli altri. Nel pomeriggio di oggi una manifestazione organizzata da un gruppo di pacifisti ha raccolto i sacerdoti e i rappresentanti di tutte le comunità religiose britanniche. Gli esponenti delle varie chiese (cattolica, metodista, ecc.) hanno affermato la loro volontà di contribuire a «fermare» i bombardamenti e le stragi; impedire che Washington metta ancora una volta in pericolo la pace del mondo.

Domani l'ambasciata sarà teatro di una nuova dimostrazione di critica all'atteggiamento americano. La strategia di Nixon non serve a mascherare il fallimento di tutta una politica di guerra. È un surrogato per la sconfitta commenta oggi il Times. Il Guardian aggiunge che ancora una volta la Casa Bianca ha accresciuto la dimensione della guerra all'interno del Vietnam e i pericoli per la pace nel mondo estero. Il giornale ribadisce tre punti: abbandonare il regime di Thieu, ritirare le truppe americane, cercare una soluzione concordata attraverso il negoziato diretto e senza tergiversazioni con Hanoi.

Questo pressante appello al Congresso ha avuto l'eco al Senato, dove il gruppo del partito democratico ha deciso alla unanimità di accelerare i tempi della presentazione



Durante il viaggio verso Hanoi Sosta a Mosca di Xuan Thuy

L'URSS segue con grande sangue freddo la gravissima scalata - Interrogativi sul viaggio del presidente

Dalla nostra redazione MOSCA, 10. La nuova, gravissima scalata americana nell'aggressione contro il Vietnam è stata accolta a Mosca con grande sangue freddo. Al momento in cui scriviamo, non è stata ancora diffusa alcuna dichiarazione ufficiale. La sola reazione è stata, fino ad ora, il lungo dispaccio di ieri della TASS che delinea le decisioni annunciate da Nixon - «un flagrante atto di aggressione che comporta un approfondimento dell'ingerenza americana nel Vietnam e una violazione delle norme del diritto internazionale».

Le incursioni USA

(Dalla prima pagina) cominciato un carosello di missili Sam... HANOI, 11. L'agenzia di stampa «VNA» ha comunicato che gli uffici della missione economica cinese ad Hanoi sono stati gravemente danneggiati nel corso di una incursione aerea americana. La «VNA» aggiunge che sono stati pure danneggiati gli uffici del Viet Nam, organo della Associazione dei cinesi residenti in Vietnam, mentre numerose case di abitazione sono state distrutte.

Castro e Bumedien: «è un ultimatum a tutto il mondo»

ALGERI, 10. Il primo ministro cubano Fidel Castro, attualmente in visita ufficiale in Algeria, ha detto che il presidente algerino Bumedien ha duramente reagito al blocco dei porti nord vietnamiti. Castro ha definito la decisione di Nixon «una insolente provocazione» a cui il socialismo reagirà «con calma e con incommutabile fermezza».

Nuova Delhi: c'è il pericolo di un più vasto conflitto

NUOVA DELHI, 10. Il governo indiano ha condannato la nuova avventura di Nixon. Il ministro degli Esteri Swaran Singh, parlando in Parlamento, ha detto che «una volta che soltanto la sofferenza umana può restare indifferente di fronte a questa situazione. Ma ciò che è ancora più grave è il crescente pericolo di una scalata della guerra vietnamita in un maggiore e più vasto conflitto».

Bucarest: «profonda inquietudine»

BUCAREST, 10. Il governo ha espresso in una nota ufficiale «profonda inquietudine e indignazione proprie e del popolo romeno per i nuovi atti di guerra compiuti dagli Stati Uniti contro il popolo vietnamita, per il collocamento delle mine nei porti del Nord Vietnam per l'estensione dei bombardamenti e per le altre misure adottate contro il territorio del Vietnam del Nord».

Condanna a Belgrado

BELGRADO, 10. Il ministro degli Esteri jugoslavo ha espresso «profonda inquietudine» per la decisione degli Stati Uniti di minare i porti nord vietnamiti. Un governo che condurre massicci bombardamenti sulla RDV La decisione, ha detto il portavoce, rappresenta una nuova scalata nella guerra le cui conseguenze negative potranno essere molteplici e imprevedibili fino a minacciare l'attuale processo di distensione e di trattativa e a mettere in pericolo la pace mondiale.

La Corea: una minaccia alla pace in Asia

La Repubblica popolare democratica di Corea ha duramente condannato la scalata militare americana. L'organo ufficiale del Partito del lavoro coreano, il Rodong Sinmun, ha scritto tra l'altro che «questa iniziativa del governo Nixon è un nuovo atto criminale che porta la guerra di aggressione nel Vietnam ad una fase estremamente grave».

Augusto Pancaldi

I movimenti giovanili

(Dalla prima pagina) dignità che si iscrive tra gli esempi più alti nella storia dell'umanità. View è questo movimento anche dagli Stati Uniti, dove le grandi manifestazioni pacifiste, la ribellione in seno al partito democratico, gli allarmi gettati coraggiosamente dalla stampa più autorevole indicano tutta la portata della lacerazione che l'escalation vietnamita ha aperto nel mondo occidentale.

La corsa è nel tempo. Quando gli avvenimenti corrono a questa velocità, contano non solo i giorni ma le ore e i minuti. Non c'è un attimo da perdere, per arrestare quella che può diventare una corsa verso il baratro. Dovere immediato del governo italiano è di pronunciarsi contro l'escalation, così come hanno già fatto altri governi di paesi pur essi membri dell'Alleanza atlantica. E' di indugiare un minuto, di dilazionare, di tentare di controbilanciare, con una presa di posizione ferma, a creare nel mondo condizioni capaci di far riflettere i dirigenti degli Stati Uniti sui rischi che stanno facendo correre alla pace, alla distensione, e di arrestarli, fin che si è in tempo, sulla strada inclinata che hanno scelto.

Salvare la pace

(Dalla prima pagina) la resistenza di un intero popolo il quale sta scrivendo una pagina di eroismo e di